



9 aprile 2022

Discorso Frontex del consigliere federale Ueli Maurer

Assemblea dei delegati dell'UDC

Fa fede la versione orale.

Il 15 maggio voteremo sulla partecipazione della Svizzera al potenziamento di Frontex. **In cosa consiste questo progetto?** Si tratta semplicemente di **aumentare la sicurezza per la Svizzera.**

La Svizzera e gli altri Stati Schengen cooperano strettamente nell'interesse della sicurezza. Grazie a Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, è possibile migliorare la protezione delle frontiere esterne dello spazio Schengen. Questo è importante poiché sappiamo che possiamo viaggiare liberamente nello spazio Schengen. Pertanto abbiamo bisogno di controlli sistematici al momento dell'entrata nello spazio Schengen. Migliorando i controlli presso le frontiere esterne, ci si sente più sicuri all'interno dello spazio Schengen e quindi anche in Svizzera. Vogliamo quindi fornire il nostro importante contributo per aumentare la sicurezza alle frontiere esterne attraverso dei controlli.

Perché occorre potenziare Frontex? Negli ultimi anni abbiamo constatato un aumento della criminalità. La criminalità in bande, la tratta di esseri umani e il contrabbando mettono in pericolo la sicurezza in Europa e in Svizzera. In particolare la crisi migratoria del 2015 ha mostrato in maniera evidente che le frontiere esterne non erano sufficientemente protette. Per tale motivo, l'UE ha deciso di potenziare Frontex sia dal punto di vista finanziario sia da quello del personale al fine di rafforzare la protezione delle frontiere esterne. **Questo consentirà di aumentare anche la sicurezza nel nostro Paese.** La Svizzera deve quindi partecipare a tale potenziamento. Concretamente ciò significa che entro il 2027 la Svizzera metterà gradualmente a disposizione di Frontex più personale, ovvero fino a 40 persone. Tale personale verrà impiegato solo in caso di necessità. Anche il contributo finanziario annuo della Svizzera aumenterà: da 24 milioni di franchi l'anno scorso a circa 61 milioni di franchi entro il 2027.

Perché la partecipazione della Svizzera è controversa? L'opposizione giunge da due diverse direzioni. Da un lato si teme che la Svizzera diventi una sorta di Stato-UE e perda la sua autonomia. Ma ciò non è assolutamente vero. Nel 2005, in qualità di presidente dell'UDC, ho guidato la campagna contro Schengen. All'epoca avrei sostenuto l'affermazione secondo cui la Svizzera sarebbe stata più sicura senza Schengen, in quanto avrebbe potuto controllare in maniera più efficace e autonoma le proprie frontiere. Oggi non la penso più così. **Schengen è una rete di sicurezza da cui la Svizzera dipende.** Il Sistema d'informazione Schengen (SIS) è attualmente il sistema di ricerca più importante per rintracciare i criminali. La Svizzera ha assolutamente bisogno di queste informazioni: sia la polizia che le guardie di confine utilizzano questo sistema con elevata frequenza e grande affidabilità 24 ore su 24. Le autorità svizzere effettuano attualmente circa 300 000 richieste **al giorno**. Sì, avete sentito bene: **300 000 richieste al giorno!** All'anno quindi più di 100 milioni di richieste.

Tuttavia, ciò non significa che la Svizzera debba rinunciare alla propria rete di sicurezza. Possiamo continuare a eseguire i nostri controlli al confine nazionale come prima. Nel 2016 abbiamo constatato che è possibile migliorare la situazione impiegando l'esercito a sostegno delle guardie di confine. Questo vale anche per il futuro. **E il controllo delle frontiere esterne Schengen rafforza ulteriormente la sicurezza.** Non possiamo tornare indietro nel tempo. Non disponiamo più dell'infrastruttura e del personale necessari per controllare sistematicamente i nostri confini. Senza Schengen saremmo sopraffatti. Il nostro lavoro si complicherebbe notevolmente e le autorità di sicurezza non avrebbero più alcun riferimento. La Svizzera dovrebbe fare i conti con un aumento della criminalità e diventerebbe senza dubbio meno sicura. Oggi, grazie alla protezione fornita dalle frontiere esterne Schengen, possiamo inoltre garantire che i flussi migratori vengano controllati in modo efficace e che giungano in Svizzera solo le persone che soddisfano i requisiti.

L'opposizione al nostro contributo alla riforma di Frontex è inoltre da ricondurre ai respingimenti illegali, i cosiddetti pushback. In altre parole, a Frontex si rimprovera il fatto di non essere intervenuta quando le autorità di altri Paesi hanno respinto i richiedenti l'asilo, senza avere esaminato le loro richieste. Frontex sarebbe pertanto corresponsabile di simili violazioni dei diritti dell'uomo. Tali violazioni si sono verificate. L'accaduto non è da nascondere e il tutto viene esaminato in dettaglio. La Svizzera condanna chiaramente questo modo di procedere e si impegna attivamente per migliorare la situazione. Il potenziamento di Frontex rafforza inoltre esplicitamente la tutela dei diritti fondamentali. L'Ufficio indipendente dei diritti fondamentali viene notevolmente ampliato e la Svizzera si assume direttamente la responsabilità del rispetto dei diritti fondamentali nel consiglio di amministrazione di Frontex. In questo caso «far finta di niente» non è una soluzione. Il ruolo della Svizzera è garantire che i nostri valori umanitari siano rappresentati e attuati anche presso le frontiere esterne Schengen. Possiamo avere voce in capitolo solo se partecipiamo attivamente, sedendoci effettivamente al tavolo.

Un altro punto importante del potenziamento riguarda l'ambito dei rimpatri. La Svizzera beneficia inoltre del fatto che Frontex sostiene maggiormente gli Stati Schengen nell'ambito dei rimpatri delle persone obbligate a partire. Questo impedisce alle persone che devono lasciare lo spazio Schengen di continuare a viaggiare al suo interno.

In sintesi, il potenziamento di Frontex è importante per aumentare la sicurezza in questo periodo di incertezza. Ne abbiamo tutti bisogno, anche in Svizzera. Se non approviamo il progetto, vi è il pericolo che la Svizzera sia esclusa da Schengen/Dublino. Le nostre autorità di sicurezza non avrebbero più alcun riferimento e la nostra sicurezza sarebbe in pericolo. La Svizzera dovrebbe inoltre riesaminare le domande d'asilo già respinte da un Paese europeo. Ciò potrebbe comportare un drastico aumento delle domande d'asilo. La cooperazione e lo scambio nello spazio Schengen sono importanti per la Svizzera, indipendentemente dal fatto che si sia d'accordo o meno. Intendiamo contribuire affinché si possa continuare a muoversi liberamente e in modo sicuro, viaggiare senza essere controllati al confine con i Paesi limitrofi nonché per consentire ai turisti di entrare in Svizzera senza particolari formalità. Le conseguenze di un no sarebbero percepibili da tutti e comporterebbero costi elevati per la nostra economia. Un sì a questo progetto rappresenta un importante passo in questo periodo di incertezza. Pertanto, vi chiedo di accogliere il progetto in questione. Grazie.